



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Area archeologica di Sant'Eulalia

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ I salvadanai

Tra i materiali e gli strati di limo che riempivano l'interno della cisterna campanulata, la cui bocca si apre nel cocchiopesto del portico nel quartiere tardoantico di Sant'Eulalia, sono stati individuati frammenti di ceramica comune sulla cui superficie interna si trovano ossidate alcune monete bronzee, talmente abruse da non permettere la lettura delle due facce e, di conseguenza, di determinarne la datazione (fig. 1).



Fig. 1 - Monete ossidate su frammenti di salvadanai (foto di Unicity).

Una delle ipotesi interpretative proposte induce a ricollegare i frammenti composti a diversi salvadanai; ciò supportato anche dalla presenza di alcuni tesoretti per un totale di 56 monete databili tra il I e il V secolo d. C.¹. Nonostante la cronologia, non sono presenti monete vandaliche. Non sembra casuale il ritrovamento di tali reperti all'interno della cisterna, dove potrebbero essere stati depositi per essere preservati da eventuali trafugamenti.

L'esiguità della documentazione finora nota ha impedito di definire con certezza il termine antico che identifica il salvadanaio, ma si ipotizza che venissero in tal senso utilizzate le parole *loculus* e *locellus*, menzionate da Giovenale (metà I - metà II secolo d.C.) per indicare un recipiente mobile contrapposto all'arca (Sat. I, 89) e *aulula*, da cui prende

¹ MURA 2008, p. 281, nota 10.

spunto la commedia *Aulularia* di Plauto (metà III - fine II secolo a.C.). In base all'eterogeneità della forma e del metodo di lavorazione (tornio o matrice), i rinvenimenti sono stati distribuiti da G. Baratta in cinque categorie: il tipo "a bicchiere" (fig. 2a); il tipo "a presa superiore" (fig. 2b); il tipo "a capanna" (fig. 2c); il tipo "a lucerna" (fig. 2d); il tipo "ad arca" (fig. 2e). I manufatti dalle forme insolite o che "riciclano" contenitori originariamente destinati ad altri ambiti funzionali sono confluiti, invece, in un gruppo a sé stante².

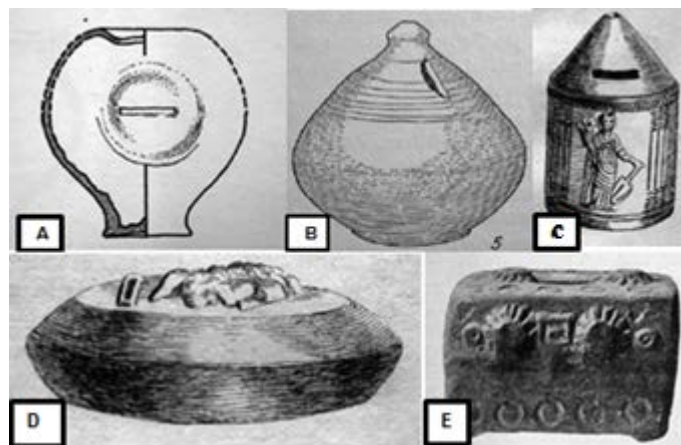


Fig. 2 - Cinque categorie distintive dei salvadanai: A - a bicchiere; B - a presa superiore; C - a capanna; D - a lucerna; E - ad arca (da BARATTA 2012, figg. 1-5, pp. 172, 174).

La presenza di oggetti simili nel contesto di Sant'Eulalia è di particolare interesse non solo per il valore intrinseco del reperto ma anche per la sporadicità dei ritrovamenti in ambito archeologico, determinata dalle sue stesse funzioni: i salvadanai nei quali era presente una sola apertura, chiaramente per l'inserimento delle monete, ma privi di una seconda per l'estrazione successiva, andavano necessariamente frantumati. Le similitudini tra i frammenti e altri oggetti realizzati a matrice, seppur con diversa destinazione, rendono spesso difficoltosa la ricostruzione dell'oggetto integro. Accanto ad alcuni esemplari che non mostrano alcun tipo di decorazione, se ne attestano degli altri caratterizzati da un repertorio iconografico nel quale prevalgono le raffigurazioni di divinità

² BARATTA 2012, pp. 171-177.

tutelari del commercio e le cui prerogative si legano alla fortuna e all'abbondanza così da apparire propiziatorie³.

Incerta appare ancora l'occasione in cui venissero utilizzati tali manufatti: certamente con funzione di raccoglitori di monete, la cui limitata capienza li rendeva inadeguati a custodire veri e propri tesoretti⁴. Contrariamente alla loro funzione, la maggior parte degli esemplari integri o completamente ricostruibili (figg. 3-4) è stata rinvenuta priva del suo contenuto. I contesti di provenienza degli stessi non permettono una generalizzazione così da far ipotizzare il loro utilizzo da parte di ceti sociali differenti, sia in circostanze private quanto pubbliche, sia in riferimento alla vita quotidiana che all'ambito sepolcrale.



Fig. 3 - Esemplare di epoca imperiale dal Museo Archeologico di Ptuj – Slovenia (<http://badwila.net/pottery/salvadanai/index.html>).



Fig. 4 - Salvadanaio da un silos del Duomo di Sassari, XIV sec. (da MARTORELLI 2007, fig. 147, p. 85).

³ BARATTA 2012, p. 178.

⁴ BARATTA 2012, pp. 178-179.

■ Crediti

Coordinamento Prof.ssa Rossana Martorelli

Scheda di approfondimento a cura delle Dott.sse Claudia Cocco e Francesca Collu

■ Abbreviazioni bibliografiche

- BARATTA 2012 G. BARATTA, *De brevissimis loculis patrimonium grande profer-
tur (Tert. cult. fem. I, 91, 19): i salvadanai*, in SEBarc, 10, pp.169-
193.
- MARTORELLI 2007 R. MARTORELLI, *La ceramica del periodo bizantino e medievale*,
in *Ceramiche. Storia, linguaggio, prospettive*, Nuoro 2007, pp.
75-87.
- MURA 2008 L. MURA, *Un'iscrizione dipinta dall'area archeologica di
Sant'Eulalia*, in F. CENERINI, P. RUGGERI (a cura di), *Epigrafia ro-
mana in Sardegna. Atti del I Convegno di Studio* (Sant'An-
tioco, 14-15 luglio 2007), Roma 2008, pp. 279-283.

■ Periodici e riviste

- SBEarc** *Sylloge Epigraphica Barcinonensis*, I, 1994 e ss.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a